Anno VI — N. 93 — Udine, Martedì-Mercoledì 24-25 Aprile 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il congresso dei nobili e dei ricchi

IN NAPOLI

E IL TERZ'ORDINE DI S. FRANCESCO

Quell'uomo provvidenziale che è fra Lodovico da Casoria noto all'Italia per le meraviglie che seppe operare con la sua carità in prò dei bisognosi venne in pensiero di promuovere in Napoli un Congresso dei nobili e dei ricchi per chiamarli a dare il loro nome al Terz'ordine francescano. Per condurre a buon fine una sì nobile e santa opera si rivolse a quell'italiana illustrazione che è il cardinale Alimonda, il quale accettò con trasporto l'invito fattogli di recarsi in Napoli a recitare al Congresso un discorso per rinfocolare le antiche schiere, reclutar nuovi drappelli sotto le sante insegne del poverello d'Assisi. Nè di ciò pago il padre Lodovico volle prima esporre al Papa la sua idea e a questo scopo si recò espressamente a Roma. Immaginate con quanta espansione, con quanto affetto Leone XIII approvò, lodò e benedì l'ideato congresso.

Questo fu tenuto giovedì 19 corr. nella maestosa e monumentale chiesa di Donnaregina a Napoli ed i giornali napoletani ce ne recano le seguenti notizie, che i nostri lettori siamo sicuri leggeranno con interesse.

Al tempio magnifico e spazioso trassero quanti nella religiosa e grandiosa città partenopea vanno cospicui per pietà, per coltura e signorile condizione. L'entrata era severamente a biglietti; e non ancora è scoccata l'ora designata dell'una p. m. che già tutti i posti son presi dall'abside alla soglia. Un bisbiglio, un levarsi in piedi, un volgersi indietro annunzia l'ingresso del sospirato oratore. Bello di quella bellezza virile che il genio imprime sui volti, maestoso nella persona, nel suo manto cardinalizio, eccolo — va a prostrarsi all'altare della Vergine, e dopo una breve preghiera muove alla sua bigoncia. E' questa al lato dell'epistola: più prossimo all'altare che alla porta un rialto a varii scalini coverti da un ricco tappeto con su un tavolo ed una sedia dall'alta spalliera dorata, con un ampio panneggio purpureo a frange d'oro, addossato al muro. Di rincontro ha una statua di S. Francesco con ceri ardenti. Sotto la statua sta l'Arcivescovo di Napoli fra una fulgida corona di Arcivescovi, di Vescovi e di Prelati; e per lungo e per largo siede una elettissima raccolta di ecclesiastici, di patrizii, di letterati, di artisti, di ricchi, di dame e gentildonne — E' veramente il Congresso dei Signori!

L'oratore s'introduce a parlare della parte che Napoli ha preso nel festeggiare il 7° Centenario di S. Francesco; ed accenna alla *Fiera di Carità*, al banchetto dei 5 mila poveri convitati da Padre Ludovico, al Gruppo di S. Francesco coi suoi Terziarii, Dante, Giotto, Colombo, modellato dal Lista, che si specchia nelle azzurre acque di Mergellina. Ora il Padre Ludovico invitò Lui perchè chiamasse i Nobili, i Signori di Napoli a cinger la corda francescana. Ed ecco l'origine del presente Congresso. Ma il povero di Assisi che ha che fare coi Nobili e coi Signori? Egli il più popolare uomo d'Italia, Egli il confidente delle plebi, vorrà addivenire patrono speciale degli aristocratici? O trascineremo il secolo XIX a ritroso sino al secolo XIII? — Non vi ha alcuna stranezza: Francesco insegnò la Regola per tutti; Leone XIII in una stupenda Enciclica la raccomanda a tutti; a tutti — popolo ed aristocrazia — ma prima all'aristocrazia; perchè questa deve andare innanzi nelle opere cristianamente nobili. Ed or Padre Ludovico ispirandosi all'uno ed all'altro dice ai ricchi ed ai nobili: *seguitela*.

Ecco lo scopo che si propone l'Oratore: ardua impresa per circostanze di tempi, di luoghi di persone. Oggi appena in una città rurale, fra le classi dormienti al progresso, fra le femminette ed i vulghi tapini si crederebbe possibile un risveglio delle pratiche divote. Contro le quali la scienza e l'arte *hanno accumulato* i cavilli e le caricature; ed i novellieri, i cronisti, i poeti umoristici, i romanzieri, i veristi non hanno discusso, ma attaccato dal lato del ridicolo — *facile a svolgersi* dagli argomenti più serii: quando la beffa è divenuta moda; quando si è più disposti a divertirsi che a riflettere. Aggiungi il gelido soffio dello scetticismo, *che spira dalle cattedre, e si turbina* in mille e mille giornali, onde la politica si forma e lo spirito *laico* della società moderna. E si *laicizza* dall'Universo, escludendone Dio, alla Scuola, bandendone il Catechismo Metti il positivismo, che trova freddure in ogni argomento spirituale, ed avremo ogni ragion di temere che l'Oratore perda la causa.

Ma l'Alimonda ha compreso la malattia del secolo nervoso; il quale vive fra le convulsioni or moribondo, ora gagliardo, ora fosco d'infami propositi, ora scintillante di raggi generosi. Il secolo vuol ragionare, vuol godere, vuol muoversi, vuol provare continue emozioni. E l'Alimonda gli gitta l'esca gradita con la sua parola; allunga la medicina nel giulebbe; lo chiama in nome della civiltà, e lo porta nel tempio della fede.

Propostosi l'argomento non va dritto all'assalto ma fa le parallele; mina di sotto la fortezza della incredulità e dell'indifferentismo; la investe da tutti i lati, e più dove meno si crede; trova nuove armi per via, servendosi di tutti gli elementi. Pare talvolta che proceda a sbalzi, ma il pensiero dominante è nascosto; è un nesso arcano che ne governa il discorso. Egli riesce stupendo nei gruppi e sa collocarli in modo che non si confondano; e mentre le figure son tutte belle da sè sole, tutte servono al protagonista — obbietto della sua ragione, della fede, dell'amore.

Premesse queste avvertenze, facciamo gustare ai nostri lettori alcuni pensieri e brani del discorso recitato dall'Alimonda: — Siamo al secolo XIII: il figlio di Bernardone e di Madonna Pica *in quadam obscura fovea se abscondit*; quando uscirà dalla sua spelonca vorrà volare al cielo e tragittar seco la terra. Francesco intende travasarsi in Dio con tutti gli esseri dell'Universo cantando, ringraziando, piangendo di amore. Per lui l'Universo è il *magnum carmen* di Sant'Agostino. Ma guardando alla Società contemporanea Egli non vide che il disaccordo ed il frastuono.

Voltiamoci a mirare il secolo XIII, e lo vedremo irto di armi franche, tedesche, normanne. L'oratore scovre questo secolo e ne conta le piaghe dicendo:

" Ha la lite accesa fra i due poteri, l'ecclesiastico e l'imperiale: ha quindi a dilaniarlo le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini. Disgraziato secolo! Non men crudele della spada è l'errore delle scuole; imperocchè l'audacia dei razionalisti è molta, e paiono ancor vivi Roscellino ed Abelardo a rinfocolar la dottrina dei nominali; ancor vivi Avicenna ed Averroè a spacciare la filosofia talmudica. Peggiori le religiose sètte, mentre Manichei. Catari ed Albigesi straziano i dogmi cristiani per affrettare il culto di Satana; al che le scienze occulte, i sortilegi, gli oroscopi e l'astrologia, dànno di spalla gagliardamente. Disgraziato secolo! E per giunta ha indosso la lebbra, che a troppi de' suoi figli disfiora la carne. Lebbra altresì, e più terribile, il *disonorante costume*, le Corti di amore, i buffoni, i commensali dei castelli, la carriera dell'onore guerresco, ove il giovane si fa donzello, poi diventa scudiero, poi cavaliero, e finisce di sovente in zanzero sfatto. Disgraziato secolo! Fremono le plebi e dirompono: ma son traviate, spinte di qui a seguitar Arnaldo da Brescia, che si scappuccia ed armeggia; di là a mulinar vendette pubbliche che si nutrono dell'odio e scoppiano col delitto. Già senti venirti come incontro l'aura mortifera dei *Vespri Siciliani*. Le plebi scapestrano? E i potenti giurano di strozzarle. Quando strozzate le hanno, gridano con briaca gioia, come il barbaro Vitellio gridava su i campi di Betriaco: *Questo sangue odora di rose*. „

Ma S. Francesco per curare le maligne piaghe del secolo disgraziato che cosa fa? Istituisce il Terzo Ordine. Facciamoci con l'Alimonda a considerarlo:

" Qual è la grande istituzione di che favello? E' la regola del Terz'Ordine.

" Artieri, trafficanti, coloni, possidenti, plebei e signori; e tra costoro padri, madri, mogli, consorti, fratelli e sorelle, di ogni regione uomini volgono a cercar di Francesco: è smisurata folla, e questa folla par che lo assalti. Domandano schermo e tutela, domandano di riparare all'ombra del suo mantello. E, cosa ammirabile! tra questi accorrenti si tramischiano i molti che formano l'atrocità e la bruttezza del secolo XIII: vi ha i giovani ruinosi, le donne randagie, gli attori della vita godereccia; vi ha i tirannelli dal viso *sinistro*; i gladiatori di piazza, i bravi, i negoziatori dell'umano sangue, i calpestatori ed i calpestati, la gente del volgo frenetico; sì, vi hanno i colpevoli e i mostruosi, ma di vergogna tinti, di dolore compunti, con fronte umiliata, decisi al moral cambiamento. Francesco gli accoglie; Francesco, come il *Padre della creazione* che fa piovere la luce del sole sopra i buoni e sopra i cattivi, ha un lieto saluto per gli uni, un sorriso per gli altri, una parola di vita per tutti. Ha per tutti la Regola. Volete schifar il delitto, rompere le catene dell'iniquità? Volete tornare all'osservanza del dovere, tornare alla virtù, alla coscienza, a *Dio*? *Figliuoli*, io non vi aduno *in conventi*, non vi vesto delle mie lane: rimanetevi alle vostre case, ai vostri traffici, ai vostri uffizi; ma portatevi la giustizia, su cui si edifica la nazione. Prendete qua la scritta, figliuoli, e recatela in atto. Ne imparerete questo: obbedire ai comandamenti di Dio e della Chiesa, cessare le fazioni e le risse, non *brandir* armi se non è per uscire in difesa della religione e

---

31 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il dolore acuto, che Maurizio provò d'improvviso, era prodotto da un coltello da caccia, che a tradimento gli era stato confitto nel petto.

L'intendente si provò a rialzarsi, ma ormai le forze più non gli reggevano, e ricadde come corpo morto sul suolo.

L'assassino, visto che il suo avversario era nell'impossibilità di muoversi, prese il cavallo per la briglia, e, discostatosi una ventina di passi, lo legò ad un albero, poi si allontanò rapidamente.

Il ferito non poteva vederlo: solo gli giunse all'orecchio il passo affrettato, e il fraschéggiare dei rami ch'egli piegava sul suo passaggio.

Maurizio ebbe tanto coraggio di strapparsi di per sè il coltello, che gli stava ancora confitto abbastanza profondamente. Il dolore che gli si rincrudì lo fe' uscire in un altro grido di ambascia: però si premette le vesti contro la ferita sanguinosa, e mormorò il nome di sua figlia.

Quel nome gli corse alle labbra quasi spontaneamente; e allora cominciò a passargli come un quadro fantasmagorico dinanzi alla mente tutto quello ch'egli avea fatto per Lucilla, tutto quello che di fatiche e di umiliazioni avea sofferto sempre colla pazza idea di renderla felice. Come ultima scena di quel suo quadro in cui gli si riproduceva tanta parte della sua vita, se gli mostrò il drama di Brézal, e il delitto di cui egli s'era macchiato martoriando una donna innocente, complice abbietto di due ribaldi. E a questo punto dinanzi alla mente gli si rizzò terribile: col volto del pallor della morte una giovane madre che tenea fra le braccia un neonato. Ella parea che movesse le labbra per gettargli in faccia: Malvagio uomo, sei stato il mio carnefice, ed ora ricevi la mercede dei tuoi misfatti.

— E' il castigo che mi si doveva; balbettò Maurizio esterrefatto.

Le labbra gli si riempirono di schiuma, che ben presto divenne rossa pel sangue effluente in copia dalla bocca; ed egli rimase immobile sotto la pioggia che cominciava a farsi torrenziale, mentre le folgori scaricandosi con impeto sugli alberi sembrava che volessero schiantar la foresta.

XIX

L'osteria al *sole d'oro* nonostante il suo nome pomposo, non era che una bettola, e non certo di quelle che godessero la miglior fama nel paese.

Nè ciò era senza cagione. Infatti si raccontava comunemente che parecchi degli avventori di essa, dopo aver bevuto più del dovere, avean commesse azioni più o meno delittuose. E queste azioni dai narratori si specificavano entrando anche in particolari minuti, senza che però nessuno si arrischiasse a nominarne gli autori. Aggressioni nella via maestra, granai *incendiati*, *lotte traditrici* nelle quali un onest'uomo avea la peggio, si moltiplicavano sul territorio di Brézal e, a quanto si affermava decisamente, doveansi per lo più addebitare a qualcuno dei frequentatori della bettola.

L'oste del *sole d'oro* era un omiciattolo in sui cinquant'anni, zoppo di un piede, noto tra le altre per l'arte particolare, che egli aveva, di acconciarsi ai gusti di tutti quanti i suoi avventori, sicchè la sua bettola andava a gonfie vele. Egli se ne stava sempre come il più ozioso degli uditori allorchè un merciaiuolo ambulante o un saltimbanco narrava, vuotando un bicchiere di vino, le ultime gesta di una banda di malfattori, numerosi senza dubbio, ma imprendibili. Non arrischiava mai una parola che non fosse qualche monosillabo vuoto di senso, quando non avesse conosciuto bene l'indole della gente con cui avea a fare, mentre poi prendeva parte con calore ai dialoghi di coloro che giungevano alla sua bettola, quando si fosse assicurato per bene chi essi fossero. Insomma con quella ch'egli chiamava un po' d'arte, era giunto a veder prosperare sempre meglio i suoi affari.

Nel novero degli avventori c'erano, non occorre dirlo, Claudio, il fabbro, il Guercio e Guardiferro. Terminato il lavoro, e vuotate spesso parecchie bottiglie di sidro nell'officina, essi andavano a terminar la giornata al *sole d'oro*, dove finivano per lo più col diventare ubbriachi fradici.

L'osteria conosciuta in paese sotto un titolo così appariscente, e che si distingueva a prima vista per una *grande* insegna, su cui campeggiava un faccione di color giallognolo dilavato dal tempo, e che pure volea parer d'oro, era una stamberga costrutta di mattoni anneriti e sgretolati dagli anni. Sul suolo ineguale non v'era pavimento di sorta ma il terriccio battuto ne teneva le veci. Mondiglie di legumi, avanzi di bicchieri rotti, croste di pane, ossa di polli lo ricoprivano quasi sempre, giacchè una sol volta alla settimana la scopa s'adoperava là dentro per raccogliere le immondizie.

Alcune tavole zoppe, alquante panche monche occupavano quella stanzaccia; e lo stato misereyole, in cui si trovavano, indicava a sufficienza come non di rado l'osteria al *sole d'oro* diventasse campo di guerre più o meno terribili, in cui d'ordinario qualcuno degli avventori ne riportava il capo rotto.

Nel mezzo della bettola s'alzava il camino. Durante l'inverno il vento, soffiando con violenza, respingeva il fumo che abbruciava gli occhi ai bevitori, e formava una nebbia pesante, nauseabonda, nella stanza già ammorbata dagli aliti vinolenti.

Nei giorni di fiera vi si trovavano insieme sensali, trafficatori di cavalli rubati, giocolieri, acrobati, gente che faceva il mestiere di dire la ventura, insomma d'ogni fatta bricconi avvezzi a rischiar la galera per meno di uno scudo. *(Continua)*

della patria; essere nel vitto temperanti, nel vestito modesti, guardarsi dal lusso, fuggire le seduzioni dei balli e dei turpi spettacoli, assistere agli infermi, rendersi l'un l'altro la carità. „

L'Oratore parlando a ricchi ed a nobili si avviene in una difficoltà, ed è quella di dar ragione a S. Francesco come la pensava nei secoli addietro in fatto di pubblica istruzione. Oggi con la scuola obbligatoria, con gli eserciti volanti di maestrini che si gittano sui bilanci dei piccoli Comuni, con la smania dell'alfabeto che invade fino le capanne, le idee di S. Francesco sull'insegnamento parranno una anomalia, una bestemmia contro la civiltà. Ma l'Alimonda c'invita a penetrarne l'alto valore, a distinguere, a curar meno lo scibile che l'educazione delle masse; a pregiare una vanga che fecondi la terra piucchè una penna scellerata che aneli alla distruzione sociale.

Oh! se il secolo XIX meditasse bene quale ignoranza voleva S. Francesco; e come il verginal pudore dei semplici sia insidiato da una letteratura meretricia! Ma ascoltiamo l'Alimonda:

" Certamente i signori e i nobili devono eminentemente essere colti, essere istrutti; e senti qua Francesco che ti fa precetto d'ignoranza! *Chi non sa di lettera non si curi di apparare.* Ascoltatori miei, non cadete di animo.

" Ci è l'ignoranza brutta e ci è l'ignoranza bella.

" La prima è schivare la lettera perchè è lettera, odiare la scienza perchè è scienza: è quindi amare le tenebre anzi che la luce, non volersi addottrinare nè di Dio, nè della creazione, nè dei doveri, nè delle attinenze sociali. Chi da questo genio cupo e misantropo fosse preso, saria il figlio della notte; nè dovrebbe al mondo mostrare la faccia. . . . .

" Sentiva egli conveniente, troppo, aveva obbligo di mettere cotesto avviso; imperocchè di qual natura correano, in fatto di letteratura e di sapere, i suoi tempi? Scienza era stillarsi *il* cervello in lambiccature filosofiche, in travolamenti fantastici, smamminolarsi in canzoni erotiche vociate dai giullari nelle Corti e dai saltimbanchi nelle fiere: scienza era e letteratura cucire insieme sonettini o strofe, slombati poemetti attinti alle leggende della Tavola Rotonda, profondarsi nell'erudizione araldica, far commenti alle nuove eresie in germoglio, chiamare il vulgo a sghignazzare al suono delle *gride*, o chiamare il dotto a stendere seriamente trattati di diritto feudale. Cosiffatta la scienza di allora. E perciò l'ignoranza voluta da Francesco era conservare i costumi nativi e le credenze vecchie, credere e parlare come i buoni nonni usavano, non istorpiare il cuore e la lingua a miagolar versi di amore indecente; anzi che alla bella tiranna del borgo e del castello, dar il cuore e volgere la preghiera a Maria; anzi che coi negromanti, con gl'indovini e coi paterini, farsela coi sacerdoti in Chiesa: per Francesco ignoranza era cambiare gli stornelli nei salmi, i ciuffi arrovesciati dei bravi nella funicella della penitenza, piangere i peccati, andare allo sfogo del divino amore, pigliare i sacramenti di Cristo.

" Vedete l'ignoranza di Francesco: e non è bella? gl'ignoranti prediletti da lui non vi piacciono? Se anche ora avessimo copia di cotali ignoranti, non li ameremmo sopra i nostri sapienti? sopra quei maestri e professori, che dalle costole della scimia antropomorfa ti cavano l'uomo, come dalla cipolla gli Egizi cavavano Dio? sopra quegli scrittori di giornali, che stanno a soldo delle società segrete e trinciano a dritta e a manca di politica e di religione, e dicono di sonar la tromba della verità, della libertà di tutto il genere umano? sopra quei giovanotti a vent'anni, che da questi giornalisti e da questi professori educati, interrompono di botto gli studi per ridursi in carcere a professare arte comoda, l'ozio, mantenuti a spese dello Stato? Sì, gl'ignoranti francescani non ameremmo sopra i molti sapienti dell'età nostra? Ma ora gl'ignoranti ci mancano e i sapienti sovrabbondano.

" Un mordente e vispo scrittore, rimestando i pensieri che io pongo qui, dice con bel senno: *San Francesco che ci vedeva da lontano, ebbe paura di costoro sei secoli e mezzo prima che venissero alla moda nella società travagliata e corrotta, e si provò a richiamare alla vanga, all'aratro e al badile cotesti bighelloni nerboruti, stremenziti di cervello e gonfi di fegato come le oche di Strasburgo, mal educati, male istruiti, male addottrinati e mal avvezzi. E gridò loro dalle alture del Subasio:* Lavorate. Ed impertanto scrisse nelle sue costituzioni: *Chi non sa di lettera non si curi di apparare.* „

(*Continua.*)

Le nevi delle Alpi e le lave dell'Etna

Un'assennatissima osservazione troviamo nella *Riforma* dell'altro dì, sull'errore fondamentale dell'odierno ordinamento italiano, consistente nel non tener conto alcuno delle differenze di indole, di tradizioni, di bisogni, di interessi che esistono fra le varie regioni d'Italia.

Il citato giornale accennando agli screzii cui dette luogo la discussione sul nuovo progetto contro la filossera, scrive che ora sarà vano invocare in Italia il risorgimento agricolo — fondamento d'ogni altro — sarà vano sperarlo, " sino a che coloro che sull'agricoltura leggiferano vorranno considerare con gli stessi criterii e *trattare allo stesso modo le nevi delle Alpi e le lave dell'Etna.* „

" Meglio assai, soggiunge la *Riforma*, l'assenza di qualunque legislazione interna; meglio assai lasciare ad ogni regione la cura di difendersi e di provvedersi come natura consiglia. Chè, *se l'unità avesse ad essere in tutto sinonimo di questa rovina che si è preparata e che si perpetua nell'agricoltura*, per questa uniformità di provvedimenti qua opportuni e là letali, *davvero che la terra italiana dovrebbe rimpiangere divisioni*, che almeno rispettavano la sua indole fisica. „

Più volte l'abbiam detto, e lo ripetiamo. Nessuno più di noi ama e desidera il vero sviluppo della Nazionalità italiana; ma sosteniamo che la *rivoluzione* sotto lo specioso pretesto di concorrere a questo sviluppo, lo ha invece inceppato o guastato; ha creato un'uniformità artificiale, che non è per nulla adatta all'indole ed ai bisogni della vera Naziono. Ma di ciò la rivoluzione non si cura, perchè suo vero scopo era ed è di far trionfare lo spirito settario ed anticristiano, ed a ciò sacrifica tutto, persino i più evidenti interessi delle popolazioni italiane, misurando ciecamente alla stessa stregua *le nevi delle Alpi e le lave dell'Etna*, che è quanto dire dimenticando che per la diversità grandissima del carattere e dei bisogni degli abitanti delle varie parti d'Italia, nulla è più assurdo e dannoso che il confondere l'unità morale della nazione colla sua materiale uniformità di governo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Si riprende la discussione sulla legge per l'aumento di appannaggio al duca di Genova.

Cavallotti proseguendo il suo discorso interrotto sabato sostiene che nelle monarchie sorte dal voto popolare gli assegnamenti si danno in rapporto alle funzioni che esercitano nello Stato. Il Sovrano e il principe ereditario esercitano una funzione nell'organismo costituzionale, ma non i loro parenti. Questa è la vera e sana teoria delle monarchie che hanno fondamento e ragione di essere nella stessa democrazia. Agli altri membri di Casa reale deve darsi l'appannaggio solo quando non posseggono a sufficienza del proprio. Cita i discorsi tenuti in simili occasioni in altri parlamenti. Tuttavia egli e i suoi amici non farebbero questa opposizione se non si fosse rifiutato nei giorni scorsi un lieve miglioramento delle misere sorti dei maestri elementari e ritardato i provvedimenti a sollievo delle classi bisognose. Magliani disse di non aggiunger il minimo aggravio al bilancio; si attenga dunque il governo alle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Depretis dice Crispi aver giustamente affermato che leggi simili dovrebbero votarsi e non discutersi, sebbene egli non ricordi che alcuna simile fosse votata in tal modo. Questa è legge di lieve importanza, non dette occasioni ad una osservazione nel Consiglio dei ministri, gli uffici l'ammisero ad unanimità e qui ha sollevato vivace opposizione. Si è detta contraria allo Statuto, e non conforme a savia politica ed illuminata sulle presenti condizioni sociali e per ciò da respingersi o rimandarsi a tempi migliori. L'opposizione però sorta è sbagliata. Dimostra che lo Statuto stabilisce invariata per tutta la durata del regno la lista civile, ma non invariabili gli appannaggi dei principi. Infatti così si interpretò ed applicò dal parlamento subalpino. Questa legge non mira che a pareggiare le condizioni dei nostri principi.

Quanto agl'impegni presi dall'augusta parola del Re saranno adempiuti. Nega che la politica del governo sia sbagliata anche considerandola dal punto di vista di Cavallotti; lo provano la legge elettorale e l'abolizione del macinato. Il governo conosce quanto Cavallotti le condizioni sociali, ed egli, Depretis, ha più volte dichiarato che è compito dei governi civili adoperarsi a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche di tutte le classi di cittadini, ma ha dichiarato altresì esser sua profonda convinzione che queste salutari riforme non possano condursi a termine se non mantenendo immenso rispetto alle istituzioni che circondano questa dinastia, a cui dobbiamo l'unità e la libertà della patria di tutto il decoro di tutto il nostro affetto e riconoscenza. (*bene! bravo! applausi*).

Miceli, relatore, dà ragione degli appannaggi, e dopo fatte alcune dichiarazioni personali in risposta a Cavallotti e Ferrari e combattute le loro obbiezioni alla presente legge, dimostra che in realtà la somma per l'aumento proposto all'appannaggio ridonda a vantaggio non di una classe sola, ma di tutto il paese.

Essendo proposti due ordini del giorno da Ceneri e Cavallotti, viene presentata da Chimirri la proposta di passare su di essi all'ordine del giorno puro e semplice.

Chiestosi su di questa proposta l'appello nominale da oltre 16 deputati, si procede alla chiamata sull'ordine del giorno Chimirri.

Risultato della votazione: votanti 269, risposero sì 245 e no 24. E' approvato.

Si approva l'articolo unico della legge che aumenta di 100,000 lire l'appannaggio al Duca di Genova.

Si passa poi alla chiama per la votazione segreta della legge.

Risultato della votazione: votanti 240, favorevoli 215, contrari 25.

Annunziasi una interrogazione di varii onorevoli e rimandansi altre a dopo i bilanci.

Dopo lunga discussione sul sistema da tenersi per l'approvazione del bilancio degl'interni, apresi la discussione generale sul detto bilancio e nessuno chiedendo di parlare si dichiara chiusa.

Notizie diverse

La Giunta per il progetto di legge riguardante i maestri non ha respinto, come si è detto, il progetto ministeriale, ma ha deliberato di insistere perchè il miglioramento sia efficace, riservandosi di introdurre radicali modificazioni ove il ministro non acconsenta a correggere il suo progetto in questo senso.

— Ecco in quali termini si trova la questione dell'amnistia. Zanardelli propose ieri un decreto di amnistia per i reati di stampa e per le contravvenzioni. Depretis si sarebbe mostrato contrario ad un'amnistia di qualsiasi genere perchè la massima parte dei reati di stampa iguardando Oberdank preferisce le assoluzioni dei magistrati onde evitare recriminazioni di qualsiasi genere per parte del governo austriaco.

— Venerdì arriveranno alla capitale il principe Amedeo e la duchessa di Genova.

Gli sposi arriveranno sabato alle 3.20. — I Reali andranno ad incontrarli alla stazione in forma pubblica.

— Al principe Tommaso verrà prossimamente affidato il comando di una corazzata, ovvero il comando interinale di una divisione della squadra. Poi verrà promosso contrammiraglio o verrà nominato comandante del dipartimento marittimo di Napoli.

ITALIA

Ravenna — Il direttore dell'Orfanatrofio di Ravenna attaccato dal giornale *Il Sole dell'Avvenire*, recossi l'altra mattina nella bottega di barbiere, dove pratica il direttore del giornale Zirardini, e trovatolo gli esplose contro un colpo di rivoltella. Fortunatamente la ferita è leggiera.

L'autore del delitto si è costituito tosto all'autorità di P. S.

Girgenti — L'altra notte fu eseguita un'importantissima operazione in Sicilia.

Si è scoperta un'associazione di malfattori a Favara, comune a pochi chilometri da Girgenti.

Furono assai encomiate le disposizioni prese dall'autorità politica, mercè le quali vennero operati nell'istessa ora quaranta o più arresti.

La maffia è profondamente scossa e sbigottita; la popolazione però si è rincorata ed è lieta del buon risultato, lodando meritamente la sagacia e l'energia addimostrata dal prefetto Sensales.

Lucca — Il *Telefono* dice non esser vero che sia stato letto il testamento di Carlo Lodovico di Borbone; anzi si ignora perfino se il Principe abbia fatto testamento.

La salma del Duca verrà trasportata nella cappella gentilizia di Viareggio per desiderio da lui ripetuto negli ultimi giorni di vita.

La detta cappella è situata nella tenuta attualmente di proprietà della principessa Margherita, nepote dell'estinto e sposa di D. Carlos, il pretendente al trono di Spagna.

Siccome quella cappella trovasi attualmente in istato di ricostituzione, così provvisoriamente il cadavere di Carlo Lodovico verrà deposto o nel cimitero di Viareggio, o nei chiostri di San Francesco in quella città.

Carlo Lodovico era il Decano del Supremo Ordine della SS. Annunziata, somma onorificenza che gli fu impartita nel 15 aprile 1820 quando sposò Maria Teresa figlia del Re Vittorio Emanuele I di Savoia. Quel collare dovrà essere dal parente più stretto del Duca consegnato nelle mani del re Umberto.

ESTERO

Germania

Il governatore di Posen ha pubblicato un'ordinanza sulla quistione della lingua per l'istruzione religiosa. L'ordinanza decreta che in tutte le scuole, l'istruzione religiosa dovrà essere impartita in lingua tedesca a tutti i fanciulli tedeschi senza distinzione. Di più, essa sarà data parimente in lingua tedesca a tutti i fanciulli polacchi, ma che conoscano un poco detta lingua.

Questa disposizione ha cagionato naturalmente una viva emozione. Che venga imposta ai fanciulli tedeschi, passi. Ma voler germanizzare ad ogni costo anche i Polacchi, questo per fermo non è mezzo adatto per guadagnarseli. Come mai del resto, il governo germanico vuole che un fanciullo che conosce a pena il tedesco, possa seguire con profitto l'istruzione religiosa data in tedesco?

La *Germania* fa questa riflessione d'interesse generale:

« Noi temiamo che la continuazione di questo sistema di « germanizzazione ad oltranza » non abbia funesti risultati sotto tutti i rapporti. In seguito alla tolleranza relativa della lingua polacca in Russia, una parte della giovine polonia comincia a credere che l'annessione alla Russia sarebbe meno dannosa!? »

— Il *Berliner Borsen Courrier* ha annunziato, e la *Presse* ha confermato, che l'imperatrice d'Austria, è stata fatta segno a Baden-Baden ad atti brutali. Per ben quattro volte quando ella usciva a cavallo le furono lanciati contro dei sassi e ne rimase colpita. Ciò è avvenuto nel bosco e sempre in luoghi diversi.

(*Vedi telegrammi*).

Austria-Ungheria

Dicesi che il ministro dell'interno presenterà fra breve alle Camere un progetto di legge relativo ai possessori e fabbricatori di materie esplodenti.

Il progetto sarà simile a quello approvato di recente dalle Camere inglesi avendo il conte Kalnoky chiesto al *Foreign Office* una copia autentica di quest'ultimo.

— Il *Tagblatt* di Vienna annunzia che Rodolfo principe imperiale d'Austria e la principessa Stefania sua moglie partiranno in questi giorni da Vienna per recarsi a visitare le principali città dell'Alta Italia, fra le quali Milano per esser poi di ritorno a Vienna alla metà di maggio.

DIARIO SACRO

Mercordì 25 aprile

S. Marco evangelista

Festa di precetto

—

Giovedì 26 aprile

SS. Cleto e Marcellino Pp. mm.

—

Effemeridi storiche del Friuli

25 aprile 62 — Muore martire in Alessandria l'evangelista S. Marco istitutore della Chiesa d'Aquileia.

26 aprile 1596 — Fondazione del collegio delle signore Zitelle in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Avviso d'asta. Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso d'asta a termini abbreviati per l'appalto del lavoro di costruzione del tronco della strada obbligatoria per S. Daniele dal ponte sul Cakale del L..a fuori porta S. Lazzaro fino alla rampa sinistra di accesso al nuovo ponte sul torrente Cormor.

L'asta si terrà presso l'ufficio municipale alle ore 10 ant. del 1. maggio p. v.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 meridiane del 9 maggio.

Il prezzo a base d'asta è di L. 4724; l'importo della cauzione pel contratto di L. 600, il deposito a garanzia dell'offerta è fissato in L. 400, quello per le spese di asta e contratto in L. 70.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni

Il prezzo verrà pagato in 4 rate, tre in corso di lavoro, l'ultima dopo compiuto e collaudato il lavoro medesimo.

Statistica udinese. Nel mese di febbraio a. s., nel Comune di Udine, i nati furono 78, i morti 73. Il maggior numero delle morti fu determinata da malattie bronchiali e polmonari (9 maschi e 13 femmine). I matrimoni furono 36. Gli emigrati ammontarono a 53 e gli immigrati ammontarono a 58. Cause tratt. dal Giudice conciliatore 205, conciliazioni ottenute 131. Contravvenzioni ai regolamenti municipali 28, tutte definite mediante componimento. Peso delle carni macellate nel macello pubblico chilog. 124,283.

Vendita libri. Si ricorda che col giorno di *domani* 25 aprile acd. alle ore 9 ant. presso la locale Congregazione di Carità, avrà luogo una vendita di alcuni libri, mediante gara a voce.

Trenta milioni di sigarette. Una fabbrica di tabacco di Pietroburgo *fu* incaricata di fabbricare 30 milioni di sigarette che verranno distribuite al popolo e alla truppa di Mosca in occasione della futura incoronazione.

Fu calcolato che ci vorranno per questa fabbricazione, più di duemila *puos* (ventimila chilogrammi) di tabacco.

Il mercato di animali bovini di S. Giorgio riuscì ieri florido contro ogni aspettativa. Si contavano circa 750 capi di bestie in sorte.

Furono venduti circa 80 paia di buoi, dalle 30 alle 40 vacche e 20 a 25 fra manzetti, civetti e vitelli.

Quasi tutti i contratti furono conchiusi con acquirenti del Veneto e specialmente dei paesi che furono funestati dalle inondazioni.

In cavalli poca roba e 5 soli affari in bestie di poco prezzo.

Anello ritrovato. Chi avesse perduto un anello d'oro massiccio, si rechi in Municipio, dia i contrassegni del caso e lo potrà ricuperare.

Cividale, 21 aprile 1883.

Oggi alle ore 2 antimer. compievasi il giorno trentesimo dalla morte del signor **GIUSEPPE Dott. SANDRINI** lodatissimo giureconsulto del foro Cividalese, benemerito cittadino della Patria, e sopratutto uomo di fede viva, e costantemente e prudentemente franco nella libera manifestazione delle sue convinzioni religiose. — Altri potrà dire della sua valentia, solerzia, ed onoratezza nella trattazione degli affari che gli venivano affidati dalla numerosa sua clientela. — Chi scrive si limita a ricordare poche cose della sua vita civile, domestica e cristiana, e dell'eredità preziosa di care memorie ed esempi luminosi che, morendo, lasciò ai figli ed a' suoi concittadini. Fu marito affettuoso, tenero padre, carissimo ai buoni che l'avvicinavano. Lepido talvolta, affabile sempre nel conversare, attento al ben dire perchè ben pensava, era per lui un dovere dei più sacri, e dirò pure una passione l'educare cristianamente i suoi figliuoli: era una passione la sincera e costante amicizia. — Tutti i veri interessi e miglioramenti del paese erano certi di trovarlo associato a promuoverli efficacemente. — Pochi frequentava, per le molte ragioni che alle anime franche e leali, fanno preferire la solitudine, oggi, quando si scarsa è la stima, perchè cercasi comparire piuttosto collo lustro di un bugiardo galateo, che coll'amore del buono e del vero costituito da coscienza e da carattere. Ma nel fidente colloquio dei conoscenti ed amici, fra cui annoverò sempre i più buoni e colti del paese, apriva il cuore alla serenità, ai franchi e sensati propositi, alle intime persuasioni di chi rifiuta ogni pregiudizio, o di una sbervata e falsa educazione o di una sapienza superficiale ed ironica.

Amava teneramente la Religione nostra santissima, che non cessò mai di studiare, di osservare e di cui fece osservare alla famiglia le pratiche ed ingiunzioni anche più minute; ebbe per onore e per vanto di venerarne ed amare i Preposti e Ministri, dai quali veniva ricambiato di stima, di affetto, e d'amicizia. Di ciò si ebbe nuova luminosa prova negli ultimi mesi che precorsero il termine della sua mortale carriera, nei quali fu confortato dalla Benedizione speciale fattagli impartire da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, dall'assistenza del proprio Parroco e d'altri sacerdoti, di cui le parole e conforti spirituali erano per esso lui un desiderio ed un balsamo consolatore. Nulla dirò della pazienza con cui sopportò costantemente le sofferenze di lunga e penosa malattia: nulla della premura di essere opportunamente avvertito dell'avvicinarsi dell'ultima ora, e munito a tempo e replicatamente dei Santissimi Sacramenti: nulla delle tante aspirazioni ai dolci nomi di Gesù e Maria che gli uscivano dal cuore intenerito e commosso: aggiungerò solo una parola sulla devozione tenerissima e costante che professò alla Vergine Beatissima, la cui divota immagine pendeva vicino al letto dei suoi dolori. Oh! Egli non lasciò mai finchè visse di rivolgere spesso gli occhi a quel piccolo quadretto, di raccomandare l'anima propria a quella Madre pietosa, fidente, che la benedetta lo avrebbe amorosamente confortato nel punto estremo, ed annoverato quando che fosse, mediante la Divina Bontà, nel numero de' suoi eletti. P.

TELEGRAMMI

Vienna 23 — Il borgomastro di Baden-Baden dichiara pretta invenzione la notizia che l'imperatrice di Austria venisse insultata in quei dintorni da studenti e da contadini. La diceria fu occasionata dal fatto che l'imperatrice giunse un giorno a cavallo in un luogo dove alcuni ragazzi si gettavano per giuoco dei sassi, alcune pietre caddero accidentalmente presso il cavallo dell'imperatrice. Il fatto che essa rimane a Baden-Baden prova a esuberanza l'insussistenza dei pretesi oltraggi.

Liverpool 23 — Tre grandi magazzini contenenti, nella più gran parte balle di cotone, furono distrutte da un incendio. Il danno si fa ascendere a 260,000 sterlini.

Budapest 23 — Lo Spanga, sospetto assassino del *judex curiae regiae* Majlath, è arrivato qui, completamente rimesso dalle ferite riportate allorchè tentò indarno suicidarsi.

Madrid 23 — Continuano le scosse di terremoto nella provincia di Valenza. Le popolazioni accampano all'aperto.

Parigi 23 — Il *Temps* ha da Londra: Colvin presentò al governo un rapporto constatante le difficoltà finanziarie dell'Egitto in seguito all'indennità. Per diminuire l'ammortamento e per lasciare al governo egiziano risorse sufficienti l'Inghilterra dovrebbe quindi negoziare con altre potenze per modificare la legge di liquidazione.

Parigi 23 — (Camera). Cassagnac attacca vivamente la politica finanziaria del governo.

Voterà la conversione perchè spera contribuirà alla rovina della Repubblica.

Dopo i discorsi di Rouviel e di Hantjens in favore della conversione, Tirard dimostra che le critiche contro la situazione finanziaria sono esagerate, constata che il bilancio del 1883 è assicurato, riconosce quanto al bilancio del 1884 che bisognerà fare un prestito, se lo Stato deve continuare i grandi lavori, dichiara impossibile attualmente consacrare il prodotto della conversione a sgravare l'agricoltura.

Il governo avrebbe voluto completare la convenzione delle compagnie ferroviarie ma queste trattative domandano qualche tempo non si può quindi presentare il bilancio straordinario.

Il ministro accetta di estendere a dieci anni la garanzia contro una nuova conversione. Decidesi con 304 voti contro 231, di inviare la discussione a domani.

Parigi 23 — (Camera). Naquet legge la relazione che conchiude con l'approvazione del progetto sulla conversione con qualche secondaria modificazione.

Si decide di passare subito alla discussione.

Vienna 23 — Scoppiò un grande sciopero degli operai panattieri. Duecento militari panattieri furono posti a disposizione dei padroni.

Un operaio che distribuiva scritti sediziosi fu arrestato.

Berlino 22 — I principi imperiali e la figlia Vittoria partirono alle 2 1\|2 per Monaco ove si tratterranno un giorno, per proseguire mercoledì il loro viaggio diretti per Venezia.

Londra 23 — Avvenne un'esplosione ieri ad E. field presso la fabbrica armi del governo; danni insignificanti.

Due individui furono veduti fuggire dopo l'esplosione.

Oggi verrà firmata la dichiarazione che proroga la commissione danubiana fino allo scambio delle ratifiche del trattato di Londra.

Parigi 23 — Fra qualche giorno i deputati dei dipartimenti viticoli terranno una riunione importantissima.

Essi vogliono studiare, d'accordo col governo, i mezzi acconci a reprimere le sofisticherie e le frodi, che ormai si moltiplicano scandolosamente, recando immensi danni ai produttori ed ai venditori di vino onesti.

— Si affretta l'ordinamento della brigata di duemila soldati di marina che salperanno fra alcuni giorni pel Tonkino.

Parigi 23 — All'assemblea annuale della società di topografia della Sorbona erano presenti Ferdinando Lesseps, l'ambasciatore italiano Menabrea, il comandante Roudaire ed altri ragguardevolissimi personaggi.

Lesseps propugnò un'altra volta il disegno del mare interno del Sahara e propose d'intitolarlo *mare Roudaire*, dal nome dell'ideatore ed autore dei primi studi di quel disegno.

Cogliendo l'occasione della presenza di Menabrea, l'illustre conferenziere afferma i sentimenti di amicizia tra la Francia e l'Italia, malgrado leggere nubi; e confida che le due nazioni saranno in Africa unite per l'incivilimento e non già rivali.

Queste parole suscitarono generali, vivissimi applausi.

NOTIZIE DI BORSA

24 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11 —
Rend. it. 5 0\|0 god. 1 luglio L. 89.43 a L. 89.33
id. id. 1 gennaio L. 91.60 a L. 91.55

Vienna, 23 aprile

Mobiliare 316.80 — — Rendita Aus. 79.05

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 16 al 21 aprile 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	50	16	—	16	95
Granoturco	—	—	—	—	13	60	12	—	12	71
Segala	—	—	—	—	12	75	12	25	12	68
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	23	60	21	—	22	10
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne al quintale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.ª qualità	43	20	39	50	43	04	37	84	42	20
Riso 2.ª »	34	—	30	—	31	84	27	64	32	—
Vino di Provincia	57	50	39	50	50	—	32	—	48	50
Vino altre provenienze	47	50	25	50	40	—	18	—	36	50
Acquavite	87	—	82	—	79	—	70	—	84	50
Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	35	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità	145	—	130	—	137	80	122	80	—	—
Olio d'Oliva 2.ª »	100	—	90	—	93	80	82	60	95	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	22	50	22	62	50
Quintale										
Crusca	14	50	13	50	14	10	13	10	14	—
Fieno dell'alta I.ª q.	10	20	8	20	8	50	7	50	9	26
Fieno dell'alta II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I.ª q.	7	05	7	70	7	25	7	—	7	89
Fieno della bassa II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	5	30	4	80	5	—	4	50	5	11
Legna da fuoco forte	2	26	2	10	1	99	1	84	2	20
Legna da fuoco in stanga	2	20	1	85	1	94	1	54		
Carbone forte	7	40	6	40	6	80	5	86	6	98
Coke	—	—	—	—	6	—	4	60	5	25
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	70	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	68	—	—	—	68	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	60	1	40	1	50	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	—	1	48	—	88
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	30	—	90
Carne di Pecora	1	20	1	—	1	16	—	96
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	—	1	37	—	97
Carne di Agnello	1	40	1	20	1	27	1	07
Carne di Porco fresco	1	60	1	35	1	45	1	20
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	60	3	10	2	70
Formaggio di Vacca molle	2	25	1	90	2	15	1	80
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	70	2	90	2	60
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	80	1	90	1	70
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	24	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	40	—	66	—	60
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	40	—	46	—	44
Farina di granoturco	—	26	—	20	—	25	—	19
Pane I.ª qualità	—	49	—	45	—	40	—	44
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.ª »	—	79	—	70	—	79	—	68
Paste II.ª »	—	53	—	50	—	50	—	48
Pomi di terra	—	—	—	—	—	10	—	9
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	16	2	16	2	08
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	80	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	78
Stoppa	—	—	—	—	1	—	—	85
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	68	—	60
Formelle da scorza (al 100)	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
Id.	» 1.50	» 1.30	» —
2.a qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 – » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. — » 1.60 » 1.30

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.15 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. *diretto* — ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6.20 pom. id. — ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 aprile 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	744.5	745.3	747.5
Umidità relativa	29	21	42
Stato del Cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento direzione	E	S.E	E
Vento velocità chilometr.	9	4	5
Termometro centigrado	15.6	14.1	9.7

Temperatura massima 16.0 — minima 4.3 — Temperatura minima all'aperto 2.0

Udine, Tip. Patronato